

Perdite inesorabili, diciamo, perchè era più grande nella nostra città e nei suoi territori la profusione dei monumenti e delle sublimi creazioni del genio, che non poteva il turbine delle armi abbattersi sulla terra virgiliana senza rovinare, più o meno irreparabilmente, quel grandioso patrimonio artistico di cui essa era gelosa custode.

Comunque, al tempo che fatalmente avrebbe compiuto la sua opera distruggitrice nella villa gonzaghesca di Goito, si aggiunse anche la guerra a infliggerle colpi mortali e ad accelerarne la rovina. Gioiello d'arte e di bellezza, come appare dalla descrizione lasciataci da Gian Battista Intra, questa villa, formata da un complesso di edifici, fu tanto ammirata che attirò l'attenzione dei grandi e rappresentò, senza dubbio, una delle più splendide espressioni di quello sfarzo sontuoso e caratteristico che costituì l'ambizione e insieme la rovina del potente Casato. Sorta sotto Lodovico, con Guglielmo divenne l'apoteosi di Mantova e dei Gonzaga. In essa lavorarono i più quotati pittori del tempo i cui dipinti suscitarono le meraviglie dell'imperatore Carlo V; la sua ridente posizione attrasse a soggiornarvi numerosi e distinti personaggi.

Ma la sua durata, come dicemmo, fu breve e di poco superiore a quella della dinastia che la possedette.

Un primo alleato del tempo fu quello spaventoso del terremoto del 5 luglio 1693 « che tanti danni portò al Ducato Mantovano », e per il quale crollarono alcune stanze di questa residenza. Per poco, non ci rimase sepolto il Duca Ferdinando Carlo. Ma quando le cose dei Gonzaga volgevano a precipizio, la rovina politica traeva seco anche la rovina di tutti quanti gli stupendi palazzi. Nella guerra per la successione spagnola che infuriò sul mantovano, e in particolar modo sul nostro territorio, dal 1701 al 1707, Goito patì orrendamente ; il palazzo era ancora in uno stato tollerabile, e rimase tale fino al 1735, quando vi pose il suo Quartiere Generale il re di Sardegna, Carlo Emanuele III, che nella guerra di successione con la Polonia, comandava i Gallo Sardi sul Mantovano.

In queste scorrerie di eserciti nemici, la Villa Ducale era esposta a tutti i malanni, erano rubati i quadri, gli arazzi, i rasi, i cimeli preziosi ; erano devastati i giardini, il parco, uccisi gli animali, infrante le fontane ; il palazzo, danneggiato dal tiro delle artiglierie e non mai restaurato, ora caserma dei soldati, ora in balia dei villici, che lo consideravano senza padrone, era diventato quasi irriconoscibile. Un giorno cadeva un soffitto, un altro cadeva un muro ; andarono in pezzi gli usci, le imposte ; era tutto una rovina, e nessuno pensava ad arrestarla. Nel 1734, per ordine dell'imperatore Carlo VI, furono intrapresi i lavori per il risarcimento dei baluardi della Fortezza. Quella superba mole, che in pochissimi anni si sfasciò totalmente, non rimase altro che la memoria.

Di fatti a rendere più eloquente la mutevolezza delle ultime pietre della storica Villa, esistono nell'archivio di Stato di Torino documenti comprovanti il Castello di Goito, come ad esempio un magnifico disegno del Prefetto delle

Fabbriche Ducali "Domicilio Moscatelli", detto "Battaglia".

Sia come sia, la luce dei Gonzaga non s'è spenta. Se alcuni di loro furono corrotti, altri furono protettori delle arti, generosi e magnifici costruttori di reggie e palazzi, guerrieri strenui e valorosi ed alcuni anche santi.

I Gonzaga hanno avuto una fisionomia inconfondibile e il loro nome è anche oggi aureolato di regalità. Goito vide la loro parabola ascendere fino al vertice luminoso, discendere con oscillazioni varie, con tentativi di ripresa, e in questo oscillare di grandezza uno sprazzo della loro luce che non vuol morire lo trova ancora nei tesori d'arte che il loro intelligente e signorile mecenatismo profuse anche da noi.



Comune di Goito (MN)

Telefono: (+39) 0376.683311

Fax: (+39) 0376.689014

EMail: info@comune.goito.mn.it